



CASTEL SAN PIETRO IN BLUES 2010 14° EDIZIONE

venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 giugno 2010

Castel San Pietro Terme (BO)

SUE FOLEY

Queen Bee – The Antones Collection

Retroworld

E' indubbiamente una delle chitarriste più interessanti attualmente; ha il pregio della misura, da che uno stile mutuato direttamente dai modelli originari, più che dagli eroi inevitabili per la sua generazione (Sue è nata in Canada nel 1968).

Inoltre, altro pregio, ha una voce discreta, non troppo appariscente ma possibile ed evita saggiamente di forzarla.

Dopo l'adolescenza passata in terra natia in mezzo alle dovute istruzioni musicali, Sue intraprende un tour con l'armonicista Mark Hummel; viene dunque notata da Clifford Antone dell'Antone's e per lui firma un contratto, da cui alcuni album di buona fattura.

Queen Bee è una raccolta che racchiude in venti tracce il meglio del periodo Antone's; ma è anche la riedizione in chiave "fisiologica" di un vecchio classico di Slim Harpo, *I'm A King Bee*, periodo Excello.

Come giustamente suggeriscono le note, il pezzo compare sul primo album degli Stones, anno di grazia 1964, e la cosa la dice lunga, non tanto per il brano in sé, quanto perché la signora Foley quel disco deve averlo ascoltato molto bene, oltre a lavori simili; ne è piccola traccia per esempio, la presenza di certi fraseggi appresi sì da Chuck Berry, ma via Keith Richards, oltre



all'assolo di *Put Your Money Where Your Mouth Is*, la quale rimanda a un altro gioiello "early stones", *Little By Little*.

Nello specifico *Queen Bee* apre la compilazione, con un riff di chitarra assassino; era contenuto in *Young Girl Blues* (altro riferimento, con occhio sempre biologico, a *Young Man Blues* di Mose Allison) del 1992.

Dallo stesso album provengono una rilettura di *Cuban Getaway* di Ike Turner e una di *Off The Hook* di Earl Hooker; l'album, pure se un po' acerbo, mostrava chiare le intenzioni e il talento della Foley. Dal successivo *Without A Warning* (1994) alcune tra le cose migliori, tra cui *Ruby Duby Du* e l'originale e menzionata *Put Your Money Where Your Mouth Is*.

La pianistica e un po' leziosa *Big City Blues*, unitamente ad alcune discrete riedizioni (*Howlin' For My Baby* di Howlin' Wolf, una *If You Gotta Go* –il pezzo era nelle mani dei Manfred Mann- di Bob Dylan, in veste molto elettrica; tra le altre cose) sono invece in *Big City Blues* del 1995.

Tutti di propria stesura i quattro brani contenuti in origine in *Walk In The Sun* (1996), tra cui le notevoli *Give It To Me* e *Love Sick Child*; da notare il rispetto per Bob Dylan, di cui Sue riprende *Positively 4th Street*, probabilmente la cosa migliore di *Back To The Blues*, il suo album del 2000.

ROBERTO GIULI